

PROGRAMA DE PÓS-GRADUAÇÃO EM LÍNGUA, LITERATURA E CULTURA ITALIANA

FACULDADE DE FILOSOFIA LETRAS E CIÊNCIAS HUMANAS

USP



Lezione 13

Chiavi degli esercizi

COORDINATRICE DIDATTICA: PAOLA BACCIN

COLLABORAZIONE: SANDRA GAZZONI

Revisão

Karine Lyziane Nascimento Leite de Freitas, Natália Savassi Tamaio,

Regina K. S. Mergulhão, Verônica Prazeres Silva.

Desenhos (Reprodução proibida)

Alex San Lyra (imagens extraídas do material em vídeo).

Marcos Airam Ribeiro (salvo quando indicado diversamente no final do material).

Fotos (Reprodução proibida)

Thaís de Oliveira (fotos extraídas do material em vídeo).

Mario Sergio Correa Cuzziol e Paola Baccin (salvo quando indicado diversamente no final do material).

2016

UNA CANZONE PER COMINCIARE

Cominciamo la nostra lezione con una canzone di Sergio Endrigo.
Ascoltate la canzone e cercate di completare le parole mancanti.

<https://www.youtube.com/watch?v=mQNMTKF9zsw>

Le cose di ogni giorno
raccontano segreti
a chi le sa guardare
ed ascoltare

Per fare un tavolo ci vuole il legno
per fare il legno ci vuole l'albero
per fare l'albero ci vuole il seme
per fare il seme ci vuole il frutto
per fare il frutto ci vuole il fiore
ci vuole un fiore, ci vuole un fiore,
per fare un tavolo ci vuole un fiore

Per fare un fiore ci vuole un ramo
per fare il ramo ci vuole l'albero
per fare l'albero ci vuole il bosco
per fare il bosco ci vuole il monte
per fare il monte ci vuol la terra
per far la terra ci vuole un fiore
per fare tutto ci vuole un fiore

Per fare un tavolo ci vuole il legno
per fare il legno ci vuole l'albero
per fare l'albero ci vuole il seme
per fare il seme ci vuole il frutto
per fare il frutto ci vuole il fiore
ci vuole un fiore, ci vuole un fiore,
per fare tutto ci vuole un fiore

Nella puntata di oggi Tarcisio e Marcello parlano di progetti e per realizzarli ci vuole pazienza e tanto lavoro: bisogna saper sognare.



Per indicare necessità, bisogno, possiamo usare il verbo *volerci* che, come il verbo *piacere*, ha solo il singolare e il plurale.

Vediamo qualche esempio:



Per fare un tavolo ci vuole il legno.



Per fare una torta ci vuole farina, ci vogliono le uova, ci vuole del lievito e ci vuole del latte.

E per fare una «caipirinha», che cosa ci vuole?

Ci vuole un lime, un cucchiaino di zucchero di canna. E ci vuole anche della «cachaça», che è una grappa di canna da zucchero.



Per fare la «caipirinha» non usiamo il limone, ma un lime. In italiano, la parola limone si riferisce al limone siciliano.

Per indicare necessità, bisogno, possiamo anche usare *aver bisogno di*. In questo caso il verbo si coniuga in tutte le persone:

Io ho bisogno di tempo,

Tu hai bisogno di aiuto?

Marcelo ha bisogno di riposo.

Tarcisio ha bisogno di un po' di serenità.

Noi abbiamo bisogno di soldi.

Voi avete bisogno di documenti?

Loro hanno bisogno di una mano per spostare i mobili.

E con *aver bisogno* non dimenticatevi della preposizione **DI**.

Osservate i soggetti delle seguenti frasi:

Ci vuole **pazienza**.

(io) Ho bisogno di pazienza.

Ci vogliono **soldi**.

(tu) Hai bisogno di qualcosa?

(lui) Ha bisogno di un po' di tranquillità.

(noi) Abbiamo bisogno di soldi.

(voi) Avete bisogno di soldi.

(loro) Hanno bisogno di pace.

Con il verbo *volerci* non abbiamo un soggetto personale, per cui il verbo ha solo il singolare e il plurale. Vi ricordate dei verbi *piacere* e *esserci*?

VOLERCI	PIACERE	ESSERCI
ci vuole	mi piace	c'è
ci vogliono	mi piacciono	ci sono

Aver bisogno di è coniugato in tutte le persone:

Io ho bisogno di	Noi abbiamo bisogno di
Tu hai bisogno di	Voi avete bisogno di
Lui ha bisogno di	Loro hanno bisogno di

Per indicare necessità o bisogno, possiamo anche usare il verbo *servirsi*:

Per fare *lo spritz* **mi serve** il Prosecco.

La pubblicità nell'immagine accanto riporta una frase in dialetto veneto, che in italiano si traduce: *Per bere uno Spritz, non c'è bisogno di un privè, serve una piazza, basta una piazza.*



Infatti molti italiani hanno l'abitudine di prendere l'aperitivo in piazza e lo *spritz*, un aperitivo di origine veneta che è ormai comune in tutta la penisola.



In italiano possiamo usare anche: *è necessario, sono necessari*, ma sono meno frequenti, perciò scegliete tra *ci vuole, aver bisogno di* o *servirsi*.

1. Completate con i verbi *volerci* o *aver bisogno di*.

- a) Ragazzi, scusate, ma qui **ci vuole** un po' di serietà. (noi) **Abbiamo bisogno di** decidere cosa si farà nelle due ultime settimane del corso. Dobbiamo fare le valutazioni, correggere tutti i compiti e preparare gli esami.
- b) Un pensatore anonimo ha detto: "**Ci vuole** troppa pazienza per aver pazienza. Io sinceramente non ce l'ho". E tu, sei una persona paziente?
- c) **Ci vogliono** anni per costruire la fiducia e solo pochi secondi per distruggerla. (Paulo Coelho)
- d) Per evitare il caos assoluto **ci vogliono** delle regole.
- e) **Ci vogliono** tanti soldi per andare a fare un corso in Italia?
- f) (io) **Ho bisogno di** tanti soldi per fare tutto quello che voglio.
- g) Tarcisio **ha bisogno di** qualche consiglio su quale vestito mettersi per il colloquio di lavoro.

h) **Ci vogliono** settantadue muscoli per fare il broncio ma solo dodici per sorridere. Provaci per una volta. (Mordecai Richler)

72 muscoli



12 muscoli.



La pagina Facebook di Cucchiaio d'Argento però ci tranquillizza: **ci vogliono** solo 39 muscoli per mangiare una pizza.

ho scoperto che per mangiare una pizza si mettono in moto 39 muscoli. quindi, addio palestra.



i) **Ci vuole** solo coraggio, o forse buon senso, per capire che le lezioni migliori sono di solito le più dure. (Anthony Clifford Grayling)



l) (Noi) **Abbiamo bisogno di** contadini, di poeti, di gente che sa fare il pane, di gente che ama gli alberi e riconosce il vento. (Franco Arminio)

L'INDICATIVO IMPERFETTO



Invito alla ricerca

Cercate chi è stata Susanna Agnelli. A quale famiglia apparteneva? Perché la famiglia Agnelli è importante in Italia? Dove abitava la famiglia Agnelli?

Susanna Agnelli è nata a Torino, il 24 aprile 1922 ed è morta a Roma, il 15 maggio 2009. Susanna era figlia di Edoardo Agnelli e della principessa Virginia Bourbon del Monte, e sorella di Gianni Agnelli, principale azionista e amministratore della FIAT (Fabbrica italiana Automobili Torino), la principale azienda automobilistica italiana. Susanna è stata Ministro degli Affari Esteri, scrittrice e memorialista.

La famiglia Agnelli ha fondato la FIAT (Fabbrica Italiana Automobili Torino).

La famiglia Agnelli abitava a Torino.

ESERCIZIO DI COMPrensIONE SCRITTA

Facciamo un esercizio di comprensione scritta. Negli esercizi online potete svolgere questa attività anche come comprensione orale (lettura di Sandra Gazzoni). Vi consigliamo vivamente di ascoltare la registrazione e di fare gli esercizi online per imparare la pronuncia corretta dell'imperfetto, soprattutto della sillaba tonica.

Eccovi un brano del libro *Vestivamo alla marinara* (A. Mondadori, Milano, 1975). Il libro, in prima persona, racconta l'infanzia dei fratelli

Agnelli. In questo brano vedremo com'era una giornata tipica dei bambini Agnelli e della loro governante inglese, Miss Parker.



Vestivamo sempre alla marinara: blu d'inverno, bianca e blu a mezza stagione e bianca in estate.

Per pranzo ci mettevamo il vestito elegante e le calze di seta corte. Mio fratello Gianni si metteva un'altra marinara.

L'ora del bagno era chiososa, piena di scherzi e spruzzi; ci affollavamo nella camera da bagno, nella bagnarola, e le cameriere impazzivano.



Ci spazzolavano e pettinavano i capelli lunghi e ricci, poi li legavano con enormi nastri neri.

Arrivava Miss Parker. Quando ci aveva radunati tutti – *Let's go* -diceva – e non fate rumore.

Correvamo a pazzia velocità lungo il corridoio, attraverso l'entrata di marmo, giravamo l'angolo appoggiandoci alla colonnina dello scalone e via fino alla saletta da pranzo dove ci fermavamo ansimanti.



Vi ho detto di non correre, – diceva Miss Parker – *one day* vi farete male e la colpa sarà soltanto vostra: a chi direte grazie?



Ci davano da mangiare sempre quello che più odiavamo; credo che facesse parte della nostra educazione britannica. Dovevamo finire tutto quello che ci veniva messo sul piatto. Il mio incubo erano le rape e la carne, nella quale apparivano piccoli

nervi bianchi ed elastici. Se uno non finiva tutto quello che aveva nel piatto se lo ritrovava davanti al pasto seguente.

Il dolce lo sceglievamo a turno, uno ogni giorno. Quando era la volta di Maria Sole noi le dicevamo: – Adesso, per l'amor del cielo, non scegliere 'crème caramel' che nessuno può soffrire. Invariabilmente Miss Parker chiedeva: – So, Maria Sole, che dolce, domani? *It's your turn*. Maria Sole esitava, arrossiva e sussurrava: – crème caramel. – Ma perché continui a dire 'crème caramel' se non ti piace? – Non mi viene in mente nient'altro.

Il pomeriggio facevamo lunghe passeggiate.

Torino era, anche allora, una città nota per le sue pasticcerie. Nella luce artificiale delle vetrine apparivano torte arabesche, paste piene di crema, cioccolatini, marzapani, montagne di brioches, fondants colorati disposti in tondo sui piatti come fiori, ma noi non ci saremmo mai sognati di poter entrare in un negozio a comprare quelle tentatrici delizie.

"Non si mangia tra i pasti; *it ruins your appetite*" era una regola ferrea che mai ci sarebbe venuto in mente di discutere.

Così camminavamo dalle due alle quattro, paltò alla marinara e berrettino tondo alla marinara con il nome di una nave di Sua Maestà Britannica scritta sul nastro, Miss Parker in mezzo a due di noi da una parte e uno o due di noi dall'altra finché non era l'ora di tornare a casa.

Facevamo i compiti, giocavamo.



Mentre aiutavo Gianni a sistemare la locomotiva a vapore o il treno elettrico mi veniva il terrore del buio e della notte che si avvicinava.



Vedevamo i nostri genitori finito il nostro pranzo, mentre si preparavano per il loro. Qualche volta, se non avevano troppi invitati, sedevamo con loro in biblioteca finché il pranzo non era servito. E qualche volta ci veniva perfino permesso di sedere intorno alla tavola. Ma siccome giocavamo con la cera delle candele e diventavamo noiosi ci mandavano subito via.

Di ritorno in camera da gioco Miss Parker ci leggeva ad alta voce un racconto, o facevamo un gioco, finché: – *Time for bed now* – diceva Miss Parker – lavatevi i denti e verrò tra dieci minuti a darvi la buona notte; ricordatevi di piegare i vestiti e di dire le preghiere.



Mi inginocchiavo in camera da letto e pregavo disperatamente. Baciavo il Crocifisso e la Madonna accanto al mio letto e chiedevo soltanto di non avere troppa paura e di poter dormire senza svegliarmi durante la notte.

Entravo nel letto. Avevamo una camera per uno, e quando Miss Parker entrava le buttavo le braccia intorno al collo, la stringevo e la supplicavo di lasciare la mia porta aperta 'soltanto un pochettino', così che potessi vedere la luce. – No, no, – rispondeva calma – devi imparare a dormire al buio, è *silly* avere paura.



Incominciamo dalla comprensione del lessico.

2. Scegliete l'alternativa corretta.

“Vestivamo sempre alla marinara: blu d'inverno, bianca e blu a mezza stagione e bianca in estate.”

A mezza stagione significa:

- a) A metà estate.
- b) A metà inverno.
- c) **In autunno o in primavera,**
quando non fa né tanto caldo né tanto freddo.



*“L'ora del bagno era
chiassosa, piena di scherzi e spruzzi; ci affollavamo nella
camera da bagno, nella bagnarola, e le cameriere
impazzivano.”*



Chiassosa significa:

- a) **Rumorosa, allegra, turbolenta.**
- b) Silenziosa, tranquilla.

I contrari di **chiassosa** sono:

- a) Rumorosa, allegra, turbolenta.
- b) **Silenziosa, tranquilla.**

Scherzi significa:

a) Divertimenti.

b) Getti d'acqua.

Spruzzi significa:

a) Divertimenti.

b) Getti d'acqua.



“Ci spazzolavano e pettinavano i capelli lunghi e ricci, poi li legavano con enormi nastri neri.”

Un nastro è:

a) Un elastico.

b) Una striscia di tessuto.



“Correvamo a pazza velocità lungo il corridoio, attraverso l'entrata di marmo, giravamo l'angolo appoggiandoci alla colonnina dello scalone e via fino alla saletta da pranzo dove ci fermavamo ansimanti.”



Ansimanti significa:

a) Senza fiato, con difficoltà a respirare.

b) Contenti.



“Ci davano da mangiare sempre quello che più odiavamo; credo che facesse parte della nostra educazione britannica. Dovevamo finire tutto quello che ci veniva messo sul piatto. Il mio incubo erano le rape e la carne, nella quale apparivano piccoli nervi bianchi ed elastici.”

Incubo significa:

- a) Un mostro, un gigante.
- b) Un brutto sogno.

“Il dolce lo sceglievamo a turno, uno ogni giorno. Quando era la volta di Maria Sole noi le dicevamo: – Adesso, per l'amor del cielo, non scegliere 'crème caramel' che nessuno può soffrire.”

Segnate l'immagine che corrisponde al **Crème caramel**:

a) torta al cioccolato



b) panna cotta



c) cannolo



d) crème caramel



3. Com'era la giornata dei bambini Agnelli?

Enumerate in ordine crescente le attività raccontate dalla narratrice:

- (8) I bambini andavano a trovare i loro genitori in biblioteca.
- (2) Arrivava Miss Parker.
- (7) I bambini facevano i compiti e giocavano.
- (5) I bambini andavano a fare una lunga passeggiata con Miss Parker per Torino.
- (3) I bambini correvano fino alla sala da pranzo.
- (1) I bambini facevano il bagno aiutati dalle cameriere.
- (10) I bambini piegavano i loro vestiti.
- (4) I bambini pranzavano.
- (9) I bambini si lavavano i denti.
- (13) Miss Parker andava a dargli la buonanotte.
- (11) I bambini pregavano.
- (6) Miss Parker e i bambini tornavano a casa.
- (12) Andavano a letto.

4. Vediamo ora la comprensione globale del testo. Scegliete l'alternativa corretta.

- 1) Come si vestivano i bambini della famiglia Agnelli?
 - a) Alla marinara: blu, bianca, e rossa.
 - b) Alla marinara: blu d'inverno, bianca d'estate, bianca e blu in primavera e autunno.
 - c) Con vestiti eleganti.

2) Quanti fratelli erano?

- a) Due b) **Tre** c) Quattro

3) Come era l'ora del bagno?

a) **Rumorosa. Tutti i fratelli facevano il bagno insieme e le cameriere impazzivano.**

b) Spaventosa. Le cameriere facevano il bagno ai bambini uno alla volta.

c) Chiassosa. Miss Parker impazziva mentre si faceva il bagno nella bagnarola.

4) I ragazzi ubbidivano a Miss Parker quando gli diceva di non correre?

a) Sì. Non facevano rumore.

b) **No. Correavano a pazzia velocità fino alla saletta da pranzo.**

c) A volte sì e altre no.

5) Cosa mangiavano?

a) Cibo britannico che preparava Miss Parker.

b) Incubo, rape e carne con i nervi.

c) **Quello che più odiavano perché dovevano imparare a mangiare di tutto.**

6) Se uno non finiva tutto quello che aveva nel piatto...

a) non poteva alzarsi per giocare.

b) non mangiava il dolce.

c) **lo doveva mangiare al prossimo pasto.**

- 7) Perché Maria Sole sceglieva sempre Crème Caramel?
- a) Perché le piaceva tanto e non poteva mangiarlo tra i pasti.
 - b) Perché aveva paura di Miss Parker ed era l'unico dolce che le veniva in mente.
 - c) Perché i fratelli glielo chiedevano.
- 8) Cosa facevano i bambini il pomeriggio?
- a) Passeggiavano con Miss Parker dalle due alle quattro, dopo facevano i compiti e giocavano.
 - b) Camminavano fino alla Nave di sua Maestà.
 - c) Andavano in una famosa pasticceria di Torino.
- 9) Come era il rapporto dei bambini con i loro genitori?
- a) Sereno.
 - b) Quasi inesistente perché i loro genitori avevano sempre tanti invitati e non avevano pazienza con i bambini.
 - c) Divertente. Ogni sera i genitori parlavano con i bambini della loro giornata.
- 10) Di che cosa aveva paura la scrittrice?
- a) Della carne con i nervi bianchi ed elastici.
 - b) Del buio.
 - c) Di Miss Parker.
- 11) Come si chiamavano i fratelli Agnelli?
- Susanna, Gianni e Maria Sole.*

INDICATIVO IMPERFETTO: CONIUGAZIONE

Susanna Agnelli ci racconta le cose che lei e i suoi fratelli facevano quando erano bambini e per raccontarci queste azioni ripetute nel passato la scrittrice si serve dell'*imperfetto dell'indicativo*.

5. Leggete le frasi, sottolineate i verbi all'imperfetto e individuatene il soggetto:

Vestivamo sempre alla marinara.

Per pranzo ci mettevamo il vestito elegante.

Ci affollavamo nella camera da bagno.

Correvamo a pazzia velocità lungo il corridoio.

Giravamo l'angolo appoggiandoci alla colonnina dello scalone.

Ci fermavamo ansimanti.

Dovevamo finire tutto quello che ci veniva messo sul piatto.

Il dolce lo sceglievamo a turno.

Il pomeriggio facevamo lunghe passeggiate.

Camminavamo dalle due alle quattro.

Giocavamo.

Vedevamo i nostri genitori finito il nostro pranzo.

Diventavamo noiosi.

Avevamo una camera per uno.

Il soggetto di tutte queste frasi è **noi**. Osservate che non importa la coniugazione, la prima persona del plurale avrà sempre la terminazione: **-vamo**.

Attenzione alla pronuncia della sillaba tonica:

Noi **vestivámo**, ci **mettevámo**, ci **affollavámo**, **correvámo**, **giravámo**, ci **fermavámo**, **dovevámo**, lo **sceglievámo**, **facevámo**, **camminavámo**, **giocavámo**, **vedevámo**, **diventavámo**, **avevámo** ecc.¹

6. Completate con i verbi all'infinito:

VERBO ALL'INFINITO	ESEMPIO
VESTIRE	Vestivamo sempre alla marinara.
METTERSI	Per pranzo ci mettevamo il vestito elegante.
AFFOLLARSI	Ci affollavamo nella camera da bagno.
CORRERE	Correvamo a pazza velocità lungo il corridoio.
GIRARE	Giravamo l'angolo appoggiandoci alla colonnina dello scalone.
FERMARSÌ	Ci fermavamo ansimanti.
DOVERE	Dovevamo finire tutto quello che ci veniva messo sul piatto.
SCEGLIERE	Il dolce lo sceglievamo a turno.
CAMMINARE	Camminavamo dalle due alle quattro.
FARE	Facevamo i compiti.
GIOCARE	Giocavamo.
VEDERE	Vedevamo i nostri genitori finito il nostro pranzo.
DIVENTARE	Diventavamo noiosi.
VERE	Avevamo una camera per uno.

¹ Queste parole non sono accentate graficamente perché sono parole piane. In italiano, solo le parole tronche sono accentate graficamente.

7. Leggete le frasi, sottolineate i verbi all'imperfetto e individuatene il soggetto:

Mio fratello si metteva un'altra marinara.

Arrivava Miss Parker.

Quando ci aveva riuniti tutti diceva: *let's go*.

Se uno non finiva tutto quello che aveva nel piatto se lo ritrovava davanti al pasto seguente.

Miss Parker chiedeva a Maria Sole che dolce voleva per il giorno dopo.

Maria Sole esitava, arrossiva e sussurrava: – crème caramel.

Mi veniva il terrore del buio.

La notte si avvicinava.

Miss Parker ci leggeva ad alta voce un racconto.

Quando Miss Parker entrava le buttavo le braccia intorno al collo.

Il soggetto di tutte queste frasi è lui o lei. Osservate che non importa la coniugazione, la terza persona del singolare avrà sempre la terminazione: **-va**.

8. Completate con i verbi all'infinito:

VERBO ALL'INFINITO	ESEMPIO
<u>METTERSI</u>	Mio fratello si metteva un'altra marinara.
<u>ARRIVARE</u>	Arrivava Miss Parker.
<u>DIRE</u>	Quando ci aveva riuniti tutti diceva: <i>let's go</i> .
<u>FINIRE</u>	Se uno non finiva tutto quello che aveva nel piatto se lo ritrovava davanti al pasto seguente.
<u>AVERE</u>	Se uno non finiva tutto quello che aveva nel piatto se lo ritrovava davanti al pasto seguente.

<u>RITROVARE</u>	Se uno non finiva tutto quello che aveva nel piatto se lo ritrovava davanti al pasto seguente.
<u>CHIEDERE</u>	Miss Parker chiedeva a Maria Sole che dolce voleva per il giorno dopo.
<u>ESITARE</u>	Maria Sole esitava.
<u>ARROSSIRE</u>	Maria Sole arrossiva.
<u>SUSSURRARE</u>	Maria Sole sussurrava.
<u>VENIRE</u>	Mi veniva il terrore del buio.
<u>AVVICINARE</u>	La notte si avvicinava.
<u>LEGGERE</u>	Miss Parker ci leggeva ad alta voce un racconto.
<u>ENTRARE</u>	Quando Miss Parker entrava le buttavo le braccia intorno al collo.

9. Completate con i verbi all'imperfetto:



Vi ricordate ancora che cosa facevate quando andavate all'asilo?

(noi) Disegnavamo, imparavamo i numeri, ascoltavamo le fiabe che ci raccontava la maestra, cantavamo, recitavamo delle filastrocche, ballavamo e imparavamo a giocare con gli altri bambini.

10. Leggete le frasi, sottolineate i verbi all'imperfetto e individuatene il soggetto:

Aiutavo Gianni a sistemare la locomotiva a vapore.

Mi inginocchiavo in camera da letto.

Pregavo disperatamente.

Baciavo il Crocifisso e la Madonna accanto al mio letto.

Chiedevo di non avere troppa paura e di poter dormire senza svegliarmi durante la notte.

Entravo nel letto.

Quando Miss Parker entrava le buttavo le braccia intorno al collo.

Stringevo Miss Parker.

La supplicavo di lasciare la mia porta aperta.

Il soggetto di tutte queste frasi è **io**. Osservate che non importa la coniugazione, la prima persona del singolare avrà sempre la terminazione: **-vo**.

11. Completate con i verbi all'infinito:

VERBO ALL'INFINITO	ESEMPIO
<u>AIUTARE</u>	Aiutavo Gianni a sistemare la locomotiva a vapore.
<u>INGINOCCHIARSI</u>	Mi inginocchiavo in camera da letto.
<u>PREGARE</u>	Pregavo disperatamente.
<u>BACIARE</u>	Baciavo il Crocifisso e la Madonna accanto al mio letto.
<u>CHIEDERE</u>	Chiedevo di non avere troppa paura e di poter dormire senza svegliarmi durante la notte.
<u>ENTRARE</u>	Entravo nel letto.
<u>BUTTARE</u>	Quando Miss Parker entrava le buttavo le braccia intorno al collo.
<u>STRINGERE</u>	Stringevo Miss Parker.
<u>SUPPLICARE</u>	La supplicavo di lasciare la mia porta aperta.

12. Fabrizio Grillo sostiene un colloquio di lavoro in un importante albergo a Roma. Il manager gli chiede quali erano le sue mansioni quando lavorava come receptionist presso un albergo a Venezia. Completate il testo con i verbi all'imperfetto:

Svolgevo il lavoro ed eseguivo i compiti che mi erano affidati all'interno di una struttura abbastanza complessa.



Accoglievo il cliente al suo arrivo, lo assistevo durante tutto il soggiorno e ne gestivo la partenza.

Davo il benvenuto agli ospiti e gli fornivo suggerimenti e informazioni sul luogo di soggiorno, gli assegnavo le camere e eseguivo anche compiti che presuppongono la conoscenza della struttura. Ad esempio attribuivo a un altro dipendente il compito di eseguire il servizio richiesto dal cliente, per cui avevo la consapevolezza dei ruoli di responsabilità all'interno dell'azienda, inoltre gestivo i reclami o i disguidi verificatisi o comunicati alla reception.

Insomma, svolgevo le attività di tutto il reparto di ricevimento e di portineria.

13. Leggete le frasi, sottolineate i verbi all'imperfetto e individuatene il soggetto:

Le cameriere impazzivano.

Le cameriere ci spazzolavano i capelli.

Le cameriere ci pettinavano i capelli

Le cameriere ci legavano i capelli con enormi nastri neri.

Ci davano da mangiare sempre quello che più odiavamo.

Nella carne apparivano piccoli nervi bianchi ed elastici.

Qualche volta, se non avevano troppi invitati, sedevamo con loro in biblioteca finché il pranzo non era servito.

Ci mandavano subito via.

Il soggetto di tutte queste frasi è loro. Osservate che non importa la coniugazione, la terza persona del plurale avrà sempre la terminazione: **-vano**.

Attenzione alla pronuncia della sillaba tonica:

Loro impazzívano; ci spazzolávano; ci pettinávano; ci legávano; dávano; apparívano, avêvano; ci mandávano; telefonávano ecc.²

Leggete ad alta voce e fate attenzione alla sillaba tonica:

Noi mangiavámo loro mangiávano.

Noi leggevámó loro leggêvano

Noi partivámó loro partívano

Noi telefonavámó loro telefonávano

Noi apparivámó loro apparívano

Noi avevámó loro avêvano

14. Completate con i verbi all'infinito:

VERBO ALL'INFINITO	ESEMPIO
<u>IMPAZZIRE</u>	Le cameriere impazzivano.
<u>SPAZZOLARE</u>	Le cameriere ci spazzolavano i capelli.
<u>PETTINARE</u>	Le cameriere ci pettinavano i capelli

² Queste parole non sono accentate graficamente perché sono parole sdrucciole. In italiano, solo le parole tronche sono accentate graficamente.

<u>LEGARE</u>	Le cameriere di legavano i capelli con enormi nastri neri.
<u>DARE</u>	Ci davano da mangiare sempre quello che più odiavamo.
<u>APPARIRE</u>	Nella carne apparivano piccoli nervi bianchi ed elastici.
<u>VERE</u>	Qualche volta, se non avevano troppi invitati, sedevamo con loro in biblioteca finché il pranzo non era servito.
<u>MANDARE</u>	Ci mandavano subito via.

15. Completate con le terminazioni adatte:



A Carnevale mio fratello ed io ci vestivamo da pirati e andavamo in piazza a giocare con gli altri bambini, poi telefonavamo a nostra nonna e le chiedevamo di prepararci un bel piatto di frittelle. Lei era una donna molto in gamba, sempre contenta e ci riempiva di coccole. Noi le volevamo un bene dell'anima e ancora oggi sentiamo la sua mancanza.

Abitavamo a Venezia e i turisti arrivavano da tutto il mondo per vedere le maschere. Riempivano gli alberghi, i ristoranti e i negozi parlando in tutte le lingue. Mio fratello ed io avevamo voglia di capire quello che dicevano. Forse è nato lì il mio amore per le lingue straniere.



Avrete notato che all'imperfetto si mantiene sempre la vocale tematica della coniugazione di appartenenza:

A per **-ARE**,

E per **-ERE**,

I per **-IRE**

+ la terminazione **-VO – VI – VA – VAMO – VATE – VANO**

16. Completate le tabelle con i modelli dei verbi all'imperfetto:

Verbi regolari

	MANGI-ARE	LEGG-ERE	USC-IRE
(io)	mangia- <u>vo</u>	legge- <u>vo</u>	usci- <u>vo</u>
(tu)	mangia- <u>vi</u>	legge- <u>vi</u>	usci- <u>vi</u>
(lui)	mangia- <u>va</u>	legge- <u>va</u>	usci- <u>va</u>
(noi)	mangia- <u>vamo</u>	legge- <u>vamo</u>	usci- <u>vamo</u>
(voi)	mangia- <u>vate</u>	legge- <u>vate</u>	usci- <u>vate</u>
(loro)	mangia- <u>vano</u>	legge- <u>vano</u>	usci- <u>vano</u>

Verbi irregolari

	FARE	DIRE ³	ESSERE
(io)	face- <u>vo</u>	dice- <u>vo</u>	ero
(tu)	face- <u>vi</u>	dice- <u>vi</u>	eri
(lui)	face- <u>va</u>	dice- <u>va</u>	era
(noi)	face- <u>vamo</u>	dice- <u>vamo</u>	era- <u>vamo</u>
(voi)	face- <u>vate</u>	dice- <u>vate</u>	era- <u>vate</u>
(loro)	face- <u>vano</u>	dice- <u>vano</u>	erano

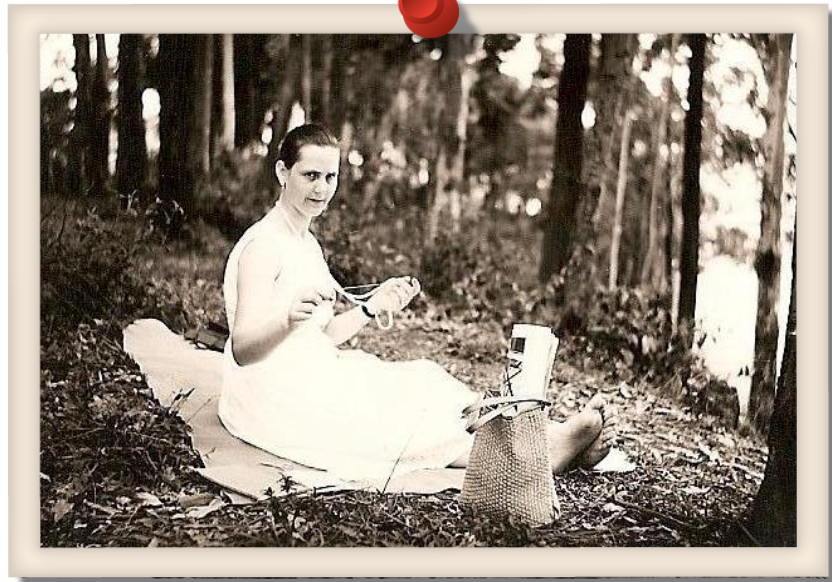
³ FARE, DIRE, BERE prendono la E dai rispettivi latini "facere"; "dicere"; "bevere".

ESERCITIAMOCI

17. Completate il testo che ci racconta la storia della nonna di Tarcisio e del nonno di Elisa.

La nonna di Tarcisio è nata a Picerno, in Basilicata ed era ancora molto giovane quando è venuta a vivere in Brasile: aveva circa 18 anni. Era una bella donna da ragazza e ora vive a São Paulo.

Da giovane viveva a Picerno con la sua famiglia. Abitava in una casa con giardino. Quando era giovane andava a scuola, usciva prestissimo di casa. Il pomeriggio aiutava i suoi genitori nelle faccende di casa, giocava con i fratelli e i cugini più piccoli. Le piaceva leggere e leggeva poesia.



Il nonno di Elisa vive a Roma, ma da giovane viveva a Potenza. Faceva il pittore ma non era ricco, per cui lavorava anche nel negozio dei suoi genitori. Vendeva scarpe.

Gli piaceva dipingere panorami per cui andava spesso a Picerno. Partiva presto la mattina, cercava un posto tranquillo per sistemare i suoi pennelli e il suo cavalletto e si metteva a dipingere. Si fermava solo per mangiare un panino e continuava a dipingere finché c'era luce. Finiva il lavoro e tornava a casa.

